



DE

**PUBLICNESS,
CITTÀ E TERRITORI**
a cura di Antonella Bruzzese

Ripensare la
dimensione pubblica
tra crisi e transizioni

DONZELLI EDITORE

Saggi. Natura e artefatto

PUBLICNESS, CITTÀ E TERRITORI

Ripensare la dimensione pubblica tra crisi e transizioni

a cura di Antonella Bruzzese

DONZELLI EDITORE

Il volume è stato pubblicato con il contributo della Siu – Società italiana degli urbanisti e di Craft – Centro di Competenza Territori Antifragili del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano.



POLITECNICO | DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
MILANO 1863 | E STUDI URBANI

craft competence center
anti-fragile territories

© 2026 Donzelli editore
Roma, via Mentana 2b
www.donzelli.it

ISBN 978-88-5522-899-2

Indice

- p. IX Publicness. E se cominciassimo a parlare di eguaglianza?
Da Milano, sollecitazioni in prospettiva
di Massimo Bricocoli
- 3 Perché abbiamo bisogno (di occuparci) di publicness
di Antonella Bruzzese

Parte prima.

Intorno al concetto di publicness: riflessioni e dialoghi

- 19 I. Intimità pubblica e immaginazione politica
di Cristina Bianchetti
- 29 II. Public Space and Publicness: Understanding the Condition
of Being Public
by Setha Low
- 43 III. Dissipative Publicness: Visibility, Gig Publics,
and How to Reclaim Civic Energy
by Slavko Splichal
- 57 IV. Disuguaglianze ed economie urbane.
Gli effetti sulla publicness della città neoliberale
Dialogo tra Alessandro Balducci e Gilles Pinson
- 75 V. Urban Rent and Financialisation: Convergences, Tensions,
and Planning Perspectives in the Light of Publicness
Dialogue between Barbara Pizzo and Tuna Taşan-Kok

- 91 VI. Competenze e responsabilità. Il campo di azione delle amministrazioni pubbliche sulla publicness
Dialogo tra Laura Lieto e Raffaella Saporito
- 105 VII. Contesti e valori. Il ruolo della rigenerazione territoriale e economie fondamentali
Dialogo tra Arturo Lanzani e Angelo Salento

Parte seconda.

Declinazioni della publicness: ambiti, temi, strumenti

- 123 I. Partecipazione, cittadinanza attiva e forme di mobilitazione dal basso
di Carolina Pacchi e Michele Zazzi
- 135 II. Gli housing studies in Italia, tra avanzamenti della ricerca, ambiti di pratiche e questioni di agency
di Massimo Bricocoli e Laura Saija
- 145 III. Publicness, spazi pubblici e servizi della vita collettiva
di Antonella Bruzzese e Elena Marchigiani
- 157 IV. Publicness come accessibilità e diritto alla mobilità nella città e nei territori
di Paola Pucci e Maurizio Tira
- 167 V. Publicness, conoscenza e azione nello spazio multilocale dei diritti
di Paola Savoldi e Carla Tedesco
- 179 VI. Territori resilienti: la dimensione pubblica della gestione dei rischi
di Adriana Galderisi e Scira Menoni
- 191 VII. Publicness come progetto: risorse, paesaggi e conflitti nel tempo della transizione
di Andrea Arcidiacono e Elena Dorato

- 201 VIII. Regole, norme, progetti e dimensione pubblica dell'azione urbanistica
di Bertrando Bonfantini e Giuseppe De Luca
- 209 IX. Publicness e forme contrattuali nei rapporti fra pubblico e privato
di Grazia Brunetta e Luca Gaeta
- 219 X. La publicness nelle strategie e nei progetti di rigenerazione urbana
di Alessandro Coppola e Enrico Formato
- 227 XI. Nuove tecnologie, pratiche digitali, intelligenza artificiale e publicness
di Romano Fistola e Eugenio Morello

Parte terza.

Publicness a Milano: esperienze e prospettive

- 239 I. Publicness a Milano
di Gabriele Pasqui
- 249 II. Casa pubblica come infrastruttura di publicness. Vuoti abitativi e politiche dell'abitare a partire da Milano
di Francesca Cognetti e Andrea Rigon
- 259 III. Spazi aperti milanesi: the publicness of open spaces
di Antonio Longo e Maria Chiara Pastore
- 271 IV. Navigando a vista? Come stiamo governando un nuovo ciclo di infrastrutturazione territoriale
di Valeria Fedeli e Grazia Concilio
- 281 V. Rigenerazione urbana diffusa: sperimentazioni per governare la trasformazione
di Chiara Merlini e Laura Montedoro
- 293 VI. Mega-eventi, grandi progetti urbani e accordi pubblico-privato
di Stefano Di Vita, Laura Pogliani, Davide Ponzini

- 303 VII. Scuole, spazi di prossimità e forme di collaborazione
di Anna Moro e Cristina Renzoni
- 313 VIII. La mobilità attiva come risorsa per la publicness
di Paolo Bozzuto
- 323 IX. Pianificare e progettare ambienti urbani e architetture,
per la salute e la prevenzione
di Stefano Capolongo, Scira Menoni, Andrea Rebecchi
- 335 Postfazione.
Publicness, una sfida per l'urbanistica
di Angela Barbanente
- 339 Le autrici e gli autori

IX. Publicness e forme contrattuali nei rapporti
fra pubblico e privato
di Grazia Brunetta e Luca Gaeta

1. *Introduzione.*

Gli strumenti e le procedure dell'urbanistica contrattuale, introdotti in Italia a partire dagli anni novanta (Urbani 2000; Curti 2006), hanno consentito di dare avvio a un necessario cambiamento di prospettiva nei processi di costruzione della decisione per l'azione pubblica, nel tentativo di restituire efficacia al governo dei processi di trasformazione/rigenerazione territoriale. Nonostante la diffusione dell'urbanistica contrattuale in diverse realtà amministrative del paese, le aspettative riposte in quegli anni sono state soltanto in parte compiute, mostrando in alcuni casi esiti ampiamente controversi che appaiono sganciati da quadri condivisi di valori a scapito dell'interesse collettivo che l'azione amministrativa deve sempre garantire.

Con questo contributo intendiamo fare il punto su alcune questioni aperte dell'urbanistica contrattuale: 1. competenza e autorevolezza; 2. co-pianificazione e condivisione delle responsabilità; 3. governance delle relazioni tra pubblico e privato; 4. innovazione istituzionale. I primi due temi stanno a ridosso delle pratiche di pianificazione contrattuale, mentre i rimanenti attengono alla cornice istituzionale di quelle stesse pratiche. Vogliamo, tuttavia, rimarcare che la suddivisione dei temi è analitica, perché un corretto e leale ricorso alle forme contrattuali di pianificazione investe circolarmente tutti i suoi aspetti. In questo senso, proponiamo di guardare l'urbanistica contrattuale come un paradigma ancora in cerca di legittimazione. Crediamo inoltre che i temi esposti, nello spazio limitato di questo contributo, aiutino a determinare quale significato assuma la *publicness* nei processi negoziali di pianificazione.

La contrattazione pubblico-privato si configura come una prassi diffusa nel governo del territorio, per affrontare le sfide della rigenerazione urbana causate dalle dinamiche di cambiamento in atto nel

settore immobiliare e nell'economia più in generale. Attraverso la collaborazione tra istituzioni pubbliche, operatori privati e comunità locali, si mira a sviluppare progetti di rigenerazione che siano sostenibili, condivisi, innovativi. Ma qual è lo sfondo sociale e politico nel quale essi si muovono?

Nella fase storica che stiamo attraversando, significato e ruolo delle forme contrattuali per l'azione pubblica appaiono sfocati, con conseguenze critiche in termini di legittimità della decisione pubblica, nonché di equità e di giustizia spaziale a tutela dell'interesse collettivo. Ripensare la dimensione pubblica delle forme contrattuali implica una riflessione su ruolo e responsabilità del fare urbanistica oggi, mettendo al centro della discussione la costruzione corale dell'interesse collettivo, che dovrebbe essere un esito dei processi partecipativi e democratici entro arene consensuali di deliberazione e decisione. In tale logica, l'efficacia delle forme contrattuali dell'azione pubblica non dipende solo da nuovi strumenti e procedure, ma dalla capacità di combinare regole, competenza, responsabilità per definire significato e orientamento dell'azione a favore dell'interesse collettivo riconosciuto da tutti i portatori di interesse. In questa prospettiva, la discussione si focalizza sulla regia pubblica dell'azione di trasformazione urbana negli spazi contrattuali della decisione e necessita di una riflessione su come tale regia si costruisce e mantiene nel tempo, in equilibrio con il mutare delle istanze e degli interessi in gioco, mediante chiare regole e responsabilità degli attori coinvolti. Date le mutate condizioni dell'azione, quali sono i criteri e le precauzioni (Gaeta 2021) che possono dare forza a un processo di decisione capace di adattarsi alle crescenti condizioni di incertezza giuridica, economica e sociale? Ci riferiamo da un lato ai cambiamenti strutturali nell'economia globale dopo la crisi finanziaria del 2008, che hanno visto prevalere le logiche del mercato e del capitale finanziario nei processi di trasformazione del territorio, cui sono corrisposti approcci neoliberali e imprenditoriali nel governo del territorio; dall'altro ai cambiamenti sociali che portano alla crisi della rappresentanza e alla delegittimazione della politica.

2. Competenza.

La contrattazione pubblico-privato dovrebbe configurarsi come un dispositivo strategico sostenuto da una regia pubblica autorevole e riconoscibile, per affrontare le sfide urbane contemporanee e promuovere interventi integrati orientati all'interesse collettivo. Nella prospet-

tiva della *publicness*, l'urbanistica contrattuale si configura come tema di studio privilegiato per indagare la tensione tra competenza tecnica e rappresentanza democratica che caratterizza la sfera dell'azione pubblica. In questa logica, l'urbanistica contrattuale nel governo del territorio potrebbe contribuire alla produzione di vantaggi per la collettività, soltanto a condizione che non si traduca in una chiusura tecnocratica del processo decisionale e rimanga saldamente ancorata agli indirizzi politici espressi in sede di dibattito pubblico. Ogni scelta urbanistica (anche quando assunta in forma contrattuale) è normativa e politica, poiché incide sulla distribuzione di risorse, opportunità, diritti sociali. L'accordo urbanistico non può essere presentato come una soluzione meramente tecnica o consensuale, ma deve essere ricondotto alla responsabilità dell'azione pubblica, esplicitando i valori e gli obiettivi che orientano il processo di decisione.

Il ricorso ormai consolidato e diffuso alle diverse forme contrattuali per la costruzione delle decisioni nel governo del territorio solleva interrogativi non scontati in merito a legittimità, trasparenza e responsabilità dell'azione pubblica (Bianchetti - Balducci 2013). Con riferimento alla fase storica attuale, sono evidenti gli esiti controversi di tali forme di costruzione dell'azione pubblica, con effetti distorsivi sia in termini di legittimità delle scelte, sia per quanto riguarda gli effetti redistributivi a tutela dell'interesse collettivo.

Nei processi decisionali orientati al governo del territorio, l'attore pubblico dovrebbe svolgere con competenza e responsabilità la regia del processo, mantenendo il focus sulle finalità collettive dell'azione attraverso la produzione di quadri cognitivi capaci di argomentare le scelte in un'arena pubblica di confronto. Il ruolo dell'attore pubblico dovrebbe articolarsi in una dimensione tecnica e in una politica che, pur strettamente intrecciate, devono rimanere distinte a garanzia della razionalità e della legittimità dell'azione pubblica. Nei contesti di urbanistica contrattuale, il rischio è che la contrattazione diventi il luogo sostitutivo della decisione pubblica, rendendo opachi i criteri di scelta e sfocando la responsabilità politica. Mantenere una chiara distinzione tra ruolo tecnico e ruolo politico rappresenta una condizione essenziale per preservare la natura pubblica della decisione e il suo orientamento all'interesse collettivo (Mazza 2004).

L'urbanistica contrattuale si presenta oggi come un ambito prevalentemente controverso, nel quale restano aperte alcune questioni di fondo che riguardano i modi e le forme attraverso cui l'attore pubblico esercita competenza e rappresentanza per costruire significato e orientare la decisione a favore dell'interesse collettivo.

In primo luogo, permane il problema dei limiti entro i quali la competenza tecnica può incidere sulla definizione delle scelte urbanistiche senza tradursi in una sostituzione della rappresentanza politica, soprattutto quando gli accordi negoziali diventano lo strumento principale con cui si modificano i diritti d'uso dello spazio. In secondo luogo, si pone la questione di quali sedi e procedure siano idonee a garantire che le decisioni assunte in forma contrattuale restino riconducibili a un mandato democratico, evitando che l'accordo esito della contrattazione sia sottratto all'argomentazione e al controllo da parte della collettività.

Resta inoltre aperto il tema della responsabilità pubblica nelle scelte urbanistiche contrattate, in particolare rispetto alla trasparenza dei criteri adottati, all'esplicitazione dei valori sottesi alle decisioni e alla valutazione pubblica degli effetti distributivi prodotti dagli accordi.

Infine, l'urbanistica contrattuale sollecita una riflessione più ampia sul modello di pianificazione e di governance territoriale che dovrebbe saper integrare tali forme decisionali di costruzione delle decisioni senza compromettere il ruolo di indirizzo politico che ne costituisce il fondamento. Queste questioni delineano un campo di tensione tuttora non risolto, nel quale l'urbanistica contrattuale continua a oscillare tra strumento di governo efficace della complessità territoriale e rischio di indebolimento delle garanzie democratiche proprie dell'azione pubblica.

3. *Co-pianificazione e accountability.*

Nel contesto della contrattazione urbanistica, in cui gli enti pubblici negoziano con soggetti privati la realizzazione di interventi in cambio di benefici, la *publicness* necessita di azioni di *accountability*, per valutare in che misura le trasformazioni esito di forme contrattuali di decisione rispondano all'interesse collettivo, piuttosto che a logiche speculative di mercato. L'apertura dei processi decisionali in arene di dibattito pubblico e di partecipazione dei cittadini sono aspetti centrali per garantire che la contrattazione non si traduca in un'erosione dell'azione pubblica.

Con riferimento alle pratiche di co-pianificazione, sempre più esito di partenariati pubblico-privato e contrattazioni negoziali, si apre la questione di come tutelare e progettare l'interesse collettivo. In tal senso, la dimensione collaborativa e negoziale che caratterizza le pratiche di co-pianificazione, pur rispondendo al tentativo di governare la com-

plexità, può rendere sfocata la responsabilità dell'attore pubblico nel processo decisionale.

Da questa prospettiva, l'*accountability* diviene principio che qualifica l'azione pubblica, sia per promuovere la qualità dell'inclusione e dell'adesione sociale alla costruzione delle decisioni, sia per preservare la funzione pubblica della pianificazione, promuovendo equità e giustizia redistributiva a garanzia dell'interesse collettivo. Nell'urbanistica contrattuale, l'*accountability* può essere assunta non solo come meccanismo di controllo *ex post*, ma come principio ordinatore dei processi di costruzione di visioni collettive desiderabili di trasformazione territoriale, in linea con un approccio di pianificazione inteso come pratica collaborativa e argomentativa (Healey 1997).

L'*accountability* non si esaurisce perciò in una dimensione procedurale, ma assume valore per la legittimità del processo decisionale, contribuendo a rendere espliciti e argomentabili i criteri di scelta e le opzioni in gioco. Inoltre, l'*accountability* dell'azione pubblica contribuisce a rendere le forme contrattuali di co-pianificazione un processo pubblico soggetto a verifica, capace di organizzare e rendere intelligibili le visioni di trasformazione e di ricondurre gli esiti degli accordi contrattuali a obiettivi di interesse collettivo e di giustizia spaziale. In tal senso, *accountability* diviene dispositivo cognitivo per definire la qualità dei processi decisionali e dell'interesse pubblico e per ricostruire le condizioni di responsabilità e rappresentanza della decisione pubblica attraverso la promozione di forme di mediazione, partecipazione e apprendimento collettivo (Crosta 2010).

In questa prospettiva, l'assunzione dell'*accountability* come principio generativo dell'azione pubblica apre lo spazio a pratiche di sperimentazione sociale capaci di mettere alla prova, in modo situato e riflessivo, nuove modalità di costruzione dell'interesse collettivo. Dispositivi collaborativi, laboratori territoriali, pratiche di co-produzione e di apprendimento collettivo, oggi diffusi in diversi contesti territoriali con esiti propulsivi di innovazione, possono diventare luoghi in cui le visioni di trasformazione non sono semplicemente negoziate, ma esplorate, discusse e rinegoziate nel tempo lungo dell'azione, rendendo visibili conflitti, valori e alternative. In tale logica, la pianificazione contrattuale potrebbe evolvere da strumento di regolazione degli scambi a campo di sperimentazione democratica, in cui l'azione pubblica può rafforzarsi come pratica capace di orientare le trasformazioni territoriali verso esiti socialmente desiderabili, equi e condivisibili.

4. *Governance.*

La questione della governance per l'urbanistica contrattuale si pone esattamente come la costruzione della *publicness* in processi decisionali spesso non lineari, nei quali attori pubblici e privati assumono ruoli che variano nel tempo e non sempre corrispondono a quelli canonici di chi esercita la potestà regolativa e di chi persegue il rendimento economico nella forma del profitto e della rendita. I ruoli degli attori si definiscono nel corso dell'azione negoziale a partire dalle competenze e dalle risorse a essi disponibili, necessarie in varia misura al processo decisionale e all'attuazione degli accordi raggiunti. In un quadro di principi, regole e procedure che dovrebbe essere definito a monte e impegnare tutti i partecipanti, sono le concrete circostanze della trasformazione territoriale in esame che sollecitano l'adattamento reciproco dei portatori d'interessi pubblici e privati e la ricerca di partenariati che facciano avanzare il progetto verso una decisione finale. Ciò è tanto più vero quando le trasformazioni riguardano la città consolidata con la sua stratificazione di diritti patrimoniali, consuetudini sociali, interferenze infrastrutturali e valori posizionali.

Il variare del ruolo degli attori nel concreto dei processi negoziali, fatte salve le prerogative inderogabili, corrisponde all'elasticità di uno stile di governo che perde il carattere autoritativo per assumere quello del governo per accordi bilaterali che presuppongono reciprocità e ricerca di consenso. Fare urbanistica nella città consolidata è incompatibile con decisioni e azioni unilaterali non in ragione di un principio astratto, ma per la pluralità di valori, diritti e interessi messa in gioco da ogni trasformazione. Gli attori urbani operano in una condizione di reciprocità delle prestazioni nella quale i ruoli amministrativi, tecnici e imprenditoriali sono ancora importanti, ma non sono definiti solo dalle norme di natura pubblicistica e civilistica. Esiste giocoforza un campo discrezionale dove gli attori si cimentano nella costruzione concreta di uno scambio. Questo campo di reciprocità che risulta dal comune proposito di realizzare una trasformazione territoriale con azioni coordinate, è il modo di darsi della *publicness* nelle pratiche dell'urbanistica contrattuale. Resta, però, immutata la propensione di alcuni attori alla cura del bene pubblico e di altri alla ricerca del profitto. Bisogna dunque considerare la *publicness* dei processi negoziali un esito non garantito che si può conseguire con adeguate misure di salvaguardia.

La più importante tra queste misure è la coerenza del quadro legislativo e regolamentare che disciplina il governo del territorio. Purtroppo, come osserva autorevolmente Paolo Urbani (2024), il legisla-

tore italiano da decenni trasforma tale disciplina in «un colabrodo di norme che agevolano, favoriscono, legittimano le deroghe al piano urbanistico». Inoltre, le Regioni hanno approvato leggi urbanistiche piuttosto diverse tra loro per principi ispiratori, tipologie di strumenti e procedimenti, tali da rendere il territorio nazionale simile a una veste di Arlecchino.

Questo quadro incoerente e instabile, in assenza di una legge di principi che rimpiazza la vecchia 1150 del 1942, rende difficile per tecnici e operatori muoversi entro una geografia normativa eterogenea, ma soprattutto apre una serie di varchi e scappatoie, delle quali operatori e investitori si servono per volgere a loro vantaggio l'equilibrio dei processi negoziali. Anche la semplificazione procedurale delle varianti apportate ai piani urbanistici, sebbene motivata dal continuo mutamento delle condizioni di mercato, finisce per trasformare i piani in mosaici rappazzati. Per impedire questo, è raccomandabile che regole e procedure negoziali siano incorporate nei piani urbanistici, alla stregua di strumenti attuativi di carattere ordinario anziché derogatorio.

Il numero eccessivo degli strumenti di concertazione risulta distortivo anche nel caso di accordi tra soggetti pubblici di livello locale e sovralocale, esponendo in particolare i comuni al rischio di subire trasformazioni pilotate da interessi e volontà estranee al territorio da essi amministrato. I risultati di una governance dalle maglie troppo larghe si riconoscono, in questi casi, dal carattere introverso di progetti e infrastrutture che mancano delle necessarie connessioni funzionali e percettive al contesto urbano. Un riordino dei poteri e delle competenze in materia di governo del territorio appare indispensabile anche da questo punto di vista.

5. Innovazione istituzionale.

L'urbanistica contrattuale trova fronti d'innovazione anche oltre lo scambio diretto tra amministrazioni pubbliche e operatori privati *for profit*. In questo paragrafo ne consideriamo due.

Il primo fronte d'innovazione per l'urbanistica contrattuale è quello aperto dalla cura dei beni comuni e degli usi civici, dei quali si fanno carico i cittadini in forme associative riconosciute dalle istituzioni. Molti enti locali, com'è noto, si trovano nell'impossibilità di mantenere e gestire una parte del loro patrimonio immobiliare che, spogliato della sua funzione pubblica, versa in uno stato di abbandono o di sottoutilizzo. A questa sconfitta della buona amministrazione può soppe-

rire, almeno in parte, l'impegno volontario dei cittadini che si attivano per conservare integra nei beni demaniali la capacità di soddisfare bisogni sociali ai quali il mercato non provvede. Esperienze di questo genere in Italia si stanno moltiplicando (Ostanel 2017), con una varietà di forme organizzative che vanno da quelle informali delle occupazioni autogestite fino a quelle regolate da accordi e convenzioni con la pubblica amministrazione. Un'apertura ai percorsi di autorganizzazione sociale nella gestione di beni comuni, individuati più dal valore d'uso che dallo stato giuridico, si riscontra nei regolamenti comunali di alcune città (Bologna, Torino, Napoli ecc.). Il carattere della *publicness*, in questi casi, sta nella rinnovata attenzione alla materialità dei beni e al loro rapporto con il territorio, nell'immaginare nuovi usi in sostituzione di quelli dismessi, in dispositivi di progetto abilitanti e inclusivi che stimolano la responsabilità civica. Evidentemente, le pratiche di *commoning* impongono una capacità di innovazione istituzionale e giuridica per garantire la fruibilità dei beni insieme alla sicurezza di persone e cose. Un impegno fattivo in questo senso sarebbe ricompensato dal vantaggio di una comunità più previdente e attrezzata nei confronti del rischio sociale, economico e ambientale al quale i beni comuni danno tutela. Il secondo fronte d'innovazione riguarda la partecipazione civica ai processi dell'urbanistica contrattuale. Su questo tema si è soffermato di recente Paolo Urbani, cui si devono alcune tra le prime riflessioni sulla codeterminazione degli assetti urbanistici tramite accordi e partenariati di tipo pubblico-privato. Il tempo ha mostrato il ripetersi di accordi viziati da un deficit di capacità negoziale, sia da parte dei piccoli comuni alle prese con grandi operatori, sia da parte dei grandi comuni troppo desiderosi di attrarre investimenti. Tale divario di capacità e determinazione contrattuale rende le amministrazioni comunali dei «contraenti deboli» e obbliga a chiedersi «come assicurare che l'interesse pubblico sia veramente soddisfatto» (Urbani 2024, p. 90). La risposta del giurista romano propone di coinvolgere un terzo interlocutore negli accordi urbanistici per sopperire alla debolezza degli attori istituzionali. Questo terzo interlocutore sono i cittadini interessati dagli effetti delle trasformazioni che sono oggetto di negoziazione.

La legge italiana consente ai cittadini di presentare osservazioni ai piani urbanistici adottati dagli organi deliberativi comunali durante la fase di pubblicazione. Tuttavia, questo istituto partecipativo si configura come una forma di collaborazione rimediabile alle scelte assunte nella fase istruttoria dei piani e progetti in via di approvazione. Riformare il ruolo dei cittadini, per fare di essi il terzo interlocutore, significa aprire al «coinvolgimento diretto della popolazione nell'azione amministrati-

va» (*ibid.*, p. 94) e dunque nel governo del territorio. Questa visione prende atto di una crisi della democrazia rappresentativa che si esprime con l'astensionismo e la sfiducia nei confronti del ceto politico. Chi governa stenta a farsi garante di interessi generali che è sempre più difficile determinare sulla base di principi ordinamentali. Da qui deriva l'invito di Urbani a «porsi all'ascolto degli interessi diffusi» (*ibid.*, p. 101) in ogni fase della pianificazione, compresi gli accordi, richiamando quanto prevedono le leggi urbanistiche di Emilia-Romagna e Toscana in materia di coinvolgimento dei cittadini nella formazione dei piani urbanistici anche tramite il dibattito pubblico.

Riferimenti bibliografici

- Bianchetti, C. - Balducci, A. (a cura di) 2013
Competenza e rappresentanza, Donzelli, Roma.
- Curti, F. (a cura di) 2006
Lo scambio leale. Negoziazione urbanistica e offerta privata di spazi e servizi pubblici, Officina Edizioni, Roma.
- Crosta, P. L. 2010
Pratiche. Il territorio è «l'uso che se ne fa», FrancoAngeli, Milano.
- Gaeta, L. 2021
Urbanistica contrattuale. Criteri, esperienze, precauzioni, FrancoAngeli, Milano.
- Healey, P. 1997
Collaborative Planning. Shaping Places in Fragmented Societies, Macmillan, London.
- Mazza, L. 2004
Piani, progetti, strategie, FrancoAngeli, Milano.
- Ostanel, E. 2017
Spazi fuori dal Comune. Rigenerare, includere, innovare, FrancoAngeli, Milano.
- Urbani, P. 2000
Urbanistica consensuale. La disciplina degli usi del territorio tra liberalizzazione, programmazione negoziata e tutele differenziate, Bollati Boringhieri, Torino.
- Urbani, P. 2024
Lo stato dell'urbanistica. Viaggio nella disciplina e nella società, Giappichelli, Torino.

Le autrici e gli autori

Andrea Arcidiacono, PhD, è professore ordinario di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. È coordinatore del corso di studio in Urbanistica della Scuola Auic. Svolge attività di ricerca sui temi della pianificazione e progettazione urbanistica ed è autore di più di 170 saggi.

Alessandro Balducci, professore emerito di Pianificazione e politiche urbane del Politecnico di Milano, presidente della Fondazione Housing Sociale, si occupa prevalentemente di trasformazione urbana, pianificazione strategica e politiche della casa.

Angela Barbanente è professoressa ordinaria in Tecnica e pianificazione urbanistica presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile e di Chimica (Dicattech) del Politecnico di Bari. È presidente della Società italiana degli urbanisti. Si occupa di politiche e pratiche di pianificazione del territorio.

Cristina Bianchetti, già professoressa ordinaria di Urbanistica al Politecnico di Torino, lavora sui temi della critica del progetto urbanistico contemporaneo. I suoi due ultimi libri (entrambi pubblicati da Donzelli) sono: *Le mura di Troia. Lo spazio ricomponi i corpi* (2023) e *Clandestine parentele. La cultura del progetto a fine Novecento* (2025).

Bertrando Bonfantini è professore ordinario di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano. La sua ricerca si focalizza in particolare sugli strumenti e le tecniche del progetto urbanistico; sulla dimensione diacronica dell'urbanistica come sapere pratico proiettivo; sulle forme del progetto per la città storica.

Paolo Bozzuto è professore associato di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DAStU) del Politecnico di Milano. Studia la mobilità attiva e, in particolare, il rapporto tra i ciclisti (al plurale), la città, i territori e i paesaggi contemporanei.

Massimo Bricocoli è professore ordinario di Tecnica e pianificazione urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DAStU) del Politecnico di Milano. Il suo lavoro si concentra sull'azione pubblica nel governo del territorio, sui progetti e politiche di housing e di welfare locale, con un approccio comparato e una prospettiva internazionale.

Grazia Brunetta è professoressa ordinaria di Urbanistica al Dist del Politecnico di Torino e direttrice del Centro interdipartimentale Responsible Risk Resilience (R3C). Si occupa di innovazione istituzionale nella pianificazione, con attenzione alla progettazione urbanistica per la resilienza e alle politiche pubbliche per l'adattamento climatico e la sostenibilità ambientale.

Antonella Bruzzese è professoressa ordinaria di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Si occupa di processi di trasformazione urbana alla scala locale lavorando all'intersezione tra progetto urbano e politiche urbane, con particolare attenzione alle forme di disegno, gestione e uso dello spazio pubblico. Dirige il master «Usi temporanei» ed è stata responsabile scientifica della XXVII Conferenza Siu.

Stefano Capolongo è professore ordinario di Public Health presso il Dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito del Politecnico di Milano dove coordina il Design&Health Lab. Si concentra su progettazione e monitoraggio della qualità delle infrastrutture ospedaliere nell'ambito dell'approccio One Health alla gestione e progettazione di città sane e sostenibili, di cui è referente dell'Oms.

Francesca Cognetti è professoressa associata in Tecnica e pianificazione urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Co-dirige il gruppo di ricerca Curalab (Collective Urban Research and Action). Lavora sulla relazione tra abitare, città inclusiva e disuguaglianze sociali, con attenzione alla formazione di ambiti di co-produzione della conoscenza per trattare la giustizia urbana.

Grazia Concilio, professoressa ordinaria di Urbanistica e progettazione urbana presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. La sua ricerca verte sull'innovazione socio-tecnica e la trasformazione dei contesti urbani nel quadro teorico della teoria della transizione.

Alessandro Coppola è professore associato in Pianificazione e politiche urbane presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. I suoi interessi di ricerca riguardano principalmente le politiche urbane e territoriali e quelle abitative.

Giuseppe De Luca è professore ordinario di Urbanistica presso l'Università degli Studi di Firenze/DiDA. La sua ricerca riguarda, in particolare, le for-

me e i metodi di governo del territorio ispirati ai principi della governance cooperativa; la progettazione urbanistica governante nella prospettiva di sviluppo locale; i piani di gestione dei siti patrimonio dell'umanità.

Stefano Di Vita è professore associato di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Si occupa di processi di trasformazione e rigenerazione urbana e territoriale in relazione a dinamiche di regionalizzazione dell'urbano e di metropolizzazione della montagna.

Elena Dorato, PhD, è professoressa associata di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara. È membro di gruppi di ricerca nazionali e internazionali sui temi della rigenerazione urbana e territoriale alla luce dei cambiamenti climatici e delle trasformazioni socio-demografiche e delle relazioni tra urbanistica e salute pubblica.

Valeria Fedeli è professoressa ordinaria presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Lavora sui processi di regionalizzazione dell'urbano, sulla governance transcalare dei territori, sul ruolo delle città e dell'urbano nell'agenda europea e internazionale. È coordinatrice scientifica del Progetto di eccellenza 2023-2027 e del Centro di competenze territori antifragili, piattaforma sperimentale di collaborazione tra ricerca e pubblica amministrazione.

Romano Fistola, professore ordinario di Tecnica e pianificazione urbanistica presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Studia la città come sistema dinamicamente complesso con attenzione al rapporto fra nuove tecnologie e trasformazioni territoriali e all'adozione consapevole dell'intelligenza artificiale nella pianificazione urbanistica.

Enrico Formato è professore associato di Urbanistica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. La sua attività si concentra sul rapporto tra urbanistica, ecologia, spazio pubblico e giustizia socio-spaziale, con particolare attenzione ai processi di transizione territoriale e alle forme dell'abitare.

Luca Gaeta è professore ordinario di Tecnica e pianificazione urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Si occupa di urbanistica contrattuale, di teoria dei confini e, più recentemente, degli effetti spaziali della transizione digitale.

Adriana Galderisi è professoressa ordinaria presso il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli. L'attività di ricerca è incentrata sui temi della vulnerabilità dei sistemi urbani ai rischi ambientali e delle strategie urbanistiche per accrescerne la resilienza.

Arturo Lanzani, urbanista e geografo, è professore ordinario presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Ha affiancato ricerca universitaria e impegni amministrativi. Gli ultimi libri pubblicati sono *Rigenerazione urbana al plurale* (FrancoAngeli, 2024); *Italia di mezzo* (a cura di, Donzelli 2024); *La città-lago* (con C. Renzoni, Donzelli 2025).

Laura Lieto è professoressa ordinaria di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Attualmente ricopre il ruolo di vicesindaca e assessora all'Urbanistica del Comune di Napoli.

Antonio Longo è professore ordinario di Urbanistica presso il Politecnico di Milano. Nel 2018 ha fondato il corso di laurea in Landscape Architecture - Land Landscape Heritage. Sviluppa piani e progetti in forma transdisciplinare, con attenzione al dialogo tra discipline artistiche e tecniche.

Setha Low, Distinguished Professor al Graduate Center della City University of New York e direttrice del Public Space Research Group. Si occupa di spazi pubblici, antropologia urbana, giustizia sociale, governance e relazioni tra ambiente costruito e vita quotidiana; tra i suoi lavori recenti, *Why Public Space Matters* (Oup, 2023).

Elena Marchigiani è professoressa associata di Urbanistica presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste. Si occupa di politiche pubbliche, pianificazione e progettazione urbanistica, con un focus sui temi dell'abitare abbordabile, della rigenerazione urbana e territoriale, della transizione climatica.

Scira Menoni è professoressa ordinaria presso il Dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito del Politecnico di Milano. Lavora sui temi di prevenzione e gestione dei rischi territoriali e dell'adattamento ai cambiamenti climatici con particolare riguardo per la pianificazione nelle aree a rischio e il recupero post-evento.

Chiara Merlini è professoressa associata di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Svolge attività di ricerca sulle trasformazioni delle città e dei territori contemporanei, con particolare riferimento ai temi dell'abitare, della qualità dello spazio urbano e del progetto urbanistico.

Laura Montedoro è professoressa ordinaria di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano dove è co-direttrice del master «Design for Development».

Eugenio Morello è professore associato di Tecnica e pianificazione urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di

Milano. Lavora sulla pianificazione urbana sostenibile, integrando progettazione spaziale e questioni ambientali e climatiche, con attenzione ai modelli collaborativi per la governance urbana. Coordina ricerche su resilienza climatica, energie rinnovabili e comunità sostenibili in progetti europei e nazionali.

Anna Moro è ricercatrice in Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano e membro del board del Centro di competenze territori antifragili. Si occupa di progetto urbano, pratiche artistiche e coinvolgimento civico, con attenzione ai contesti fragili e all'attivazione dello spazio pubblico. Co-coordina progetti internazionali e il laboratorio territoriale Ife Civic Lab.

Carolina Pacchi, professoressa ordinaria di Pianificazione e politiche urbane presso il Politecnico di Milano, ha svolto ricerche sui cambiamenti della governance urbana nelle città europee, sulla capacità trasformativa dei conflitti e dell'attivismo di base a livello locale e sull'inclusività nelle città, con particolare attenzione alla dimensione di genere.

Gabriele Pasqui, professore ordinario presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, insegna Politiche urbane ed è presidente del Comitato scientifico di Urban@it, Centro nazionale di studi sulle politiche urbane. I suoi interessi di ricerca si concentrano sulle pratiche del governo urbano e sulle dinamiche di trasformazione della città contemporanea.

Maria Chiara Pastore è professoressa associata di Urbanistica, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Si occupa di pianificazione adattiva, foreste urbane e biodiversità nei sistemi urbani. Coordina per la dimensione urbana il progetto nazionale National Biodiversity Future Center ed è la direttrice scientifica del progetto Forestami.

Gilles Pinson è professore ordinario di Scienze politiche presso Sciences Po Bordeaux. È inoltre ricercatore presso il Centro Émile Durkheim (Sciences Po Bordeaux, Università di Bordeaux, Cnrs). I suoi lavori vertono sulla politica urbana, sulla governance urbana e metropolitana e sulle trasformazioni dei rapporti tra Stati e città.

Barbara Pizzo insegna Urbanistica alla Sapienza Università di Roma. Indaga i processi di trasformazione urbana in una prospettiva di teorie e pratiche della pianificazione, economia politica ed ecologia politica. Ha pubblicato *Vivere o morire di rendita. La rendita urbana nel XXI secolo* (Donzelli, 2023). Membro della Post-Growth Coalition, coordina il gruppo tematico Cities and Urbanism Beyond Growth dell'Aesop.

Laura Pogliani è professoressa associata di Urbanistica, PhD in Pianificazione Urbana e Territoriale presso il Dipartimento di Architettura e Studi Ur-

bani del Politecnico di Milano. È vicedirettrice della rivista «Urbanistica». Si occupa di pianificazione e progettazione urbanistica alle diverse scale e housing sociale.

Davide Ponzini è professore ordinario di Tecnica e pianificazione urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Si occupa di teoria della pianificazione, di politiche urbane e culturali.

Paola Pucci, professoressa di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano, svolge attività di ricerca su temi inerenti la mobilità, l'accessibilità e la giustizia nei trasporti. Tra le ultime ricerche: Share4Equity_Dut project; Commoning Accessibility in urban outskirts_Dut Project; Reducing car dependency through tailored policies Prin.

Andrea Rebecchi, architetto, è professore associato presso il Dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito del Politecnico di Milano, ricercatore presso il Design&Health Lab. Si dedica ai temi di salute urbana, con particolare riferimento per gli strumenti di progettazione, monitoraggio, valutazione del rapporto tra città e salute.

Cristina Renzoni è professoressa associata al Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Si è occupata di pianificazione regionale nell'Italia del secondo dopoguerra e lavora sulle infrastrutture della vita quotidiana, con particolare attenzione alla relazione tra servizi educativi e territori. Tra le sue pubblicazioni recenti *Scuole, una questione urbana* (con P. Savoldi, Quodlibet, 2026).

Andrea Rigon è professore associato di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Si occupa di diseguglianze intersezionali e climatiche, partecipazione urbana e rigenerazione di insediamenti informali. È stato professore ordinario alla Bartlett University College di Londra. Ha fondato il Sierra Leone Urban Research Centre ed è il Chair della Ong CatalyticAction.

Laura Saija è professoressa associata in Tecnica e pianificazione urbanistica presso l'Università di Catania. In precedenza, è stata Assistant Professor in City & Regional Planning presso l'University of Memphis (Tennessee, Usa). I suoi interessi di ricerca sono la ricerca-azione in pianificazione e il ruolo della società civile nei processi di pianificazione.

Angelo Salento è professore ordinario di Sociologia economica nell'Università del Salento. Si occupa soprattutto di finanziarizzazione, lavoro e sviluppo territoriale. È co-autore di *Foundational Economy* (Manchester University Press, 2017; Einaudi, 2019; Suhrkamp, 2019).

Raffaella Saporito è professoressa associata in Practice of Public Management presso la Sda Bocconi - School of Management. I suoi studi si concentrano sui modelli di management delle aziende di edilizia residenziale pubblica e sulle implicazioni in termini di inclusione abitativa, nell'ambito di collaborazioni con aziende e di progetti finanziati nazionali e internazionali.

Paola Savoldi è professoressa ordinaria di Tecnica e pianificazione urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Svolge attività di ricerca attorno al ruolo delle infrastrutture della vita quotidiana nei processi di trasformazione urbana.

Slavko Splichal, professore di Comunicazione e Opinione Pubblica all'Università di Lubiana e direttore del Centro di ricerca sulla comunicazione sociale. Le sue ricerche vertono su opinione pubblica, comunicazione politica, sfera pubblica e trasformazioni digitali della democrazia; tra i suoi lavori recenti, *The Gig Public* (Anthem Press, 2025), dedicato alle nuove forme di lavoro digitale.

Tuna Taşan-Kok, professoressa di Urban Governance and Planning presso il Dipartimento di Geografia Umana e Pianificazione dell'Università di Amsterdam. La sua attività di ricerca si concentra sulla governance urbana, sui processi di sviluppo trainati dalla valorizzazione immobiliare e sulla regolazione urbanistica, con particolare attenzione alle interrelazioni tra pianificazione territoriale e investimenti immobiliari.

Carla Tedesco è professoressa associata di Tecnica e pianificazione urbanistica all'Università Iuav di Venezia, dove ha coordinato il corso di laurea triennale in Urbanistica e Pianificazione del territorio. Tra i suoi interessi di ricerca la rigenerazione urbana nel contesto delle disuguaglianze territoriali e l'innovazione degli strumenti dell'azione territoriale.

Maurizio Tira è professore ordinario di Tecnica e pianificazione urbanistica presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di Matematica, dell'Università degli Studi di Brescia. Svolge attività di formazione e di ricerca nel settore della pianificazione urbanistica e della mobilità.

Michele Zazzi è professore ordinario in Tecnica e pianificazione urbanistica presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura all'Università di Parma. L'attività di ricerca riguarda principalmente i temi della rigenerazione urbana e della qualità dello spazio pubblico negli insediamenti urbani.